

ott  
17  
2018

## Sunshine act, Gimbe: sì a trasparenza rapporti con industria. No a complottismo

TAGS: FRODE, COLLEGIO ITALIANO DEI PRIMARI ONCOLOGI MEDICI OSPEDALIERI (CIPOMO), FONDAZIONE GIMBE, CONFLITTI DI INTERESSE, SUNSHINE ACT



### ARTICOLI CORRELATI

12-09-2018 | Sunshine act, Parlamento avvia Ddl su conflitto interesse tra medici e industrie

02-07-2018 | Cipomo: in oncologia troppi conflitti di interesse. Per scelte, criterio guida sia l'evidenza

16-10-2018 | Sunshine act, Anelli (Fnomceo): trasparenza è una nostra priorità

Si alla trasparenza nei rapporti fra professionisti sanitari e industria, no al complottismo. Questa, in sintesi, la presa di posizione della Fondazione Gimbe che, audita in Commissione Affari sociali della Camera, esprime un «giudizio positivo» sul "Sunshine Act" italiano, proponendo «alcuni spunti di miglioramento: estendere organizzazioni e soggetti che operano nel settore salute, escludere la vigilanza sulle relazioni non finanziarie e maggiore attenzione alle falle presenti nel sistema nazionale di Educazione continua in medicina (Ecm)». Il Ddl "Disposizioni in materia di trasparenza dei rapporti tra le imprese produttrici, i soggetti che operano nel settore della salute e le organizzazioni sanitarie", battezzato appunto Sunshine Act italiano, «ha un impianto molto solido - afferma **Nino Cartabellotta**, presidente della Fondazione Gimbe - ma bisogna evitare di demonizzare i trasferimenti di denaro, che non necessariamente sono correlati a fenomeni corruttivi». Cartabellotta ha presentato, in anteprima, ai componenti della Commissione un'analisi preliminare dei trasferimenti di valore effettuati da 15 aziende farmaceutiche nel 2016, sulla base dei dati resi disponibili grazie al "disclosure code" di Farindustria. Dall'indagine è emerso che oltre 2 terzi dei medici fornisce il consenso a pubblicare i dati personali, a dimostrazione che la cultura della trasparenza è abbastanza diffusa tra i professionisti, mentre un medico su 3 antepone la tutela della privacy alla trasparenza; quasi il 60% dei trasferimenti di valore individuali riguardano attività di formazione (quote di iscrizione e viaggi); rispetto ai trasferimenti in favore di organizzazioni (enti pubblici, aziende sanitarie, società scientifiche, associazioni di pazienti), il 58% dell'importo totale è a favore di società di servizi che operano nell'Ecm.

La tassonomia Gimbe raggruppa 53 tipologie di frodi e abusi classificati in 9 categorie: policy making e governance del sistema sanitario, regolamentazione del sistema sanitario, ricerca biomedica, marketing e promozione di farmaci, dispositivi e altre tecnologie sanitarie, acquisto di beni e servizi, distribuzione e stoccaggio di prodotti, gestione delle risorse finanziarie, gestione delle risorse umane, erogazione dei servizi sanitari. «Dalle nostre analisi preliminari - precisa Cartabellotta - il Sunshine Act potrebbe contribuire a prevenire 28 delle 53 tipologie difrodi e abusi, grazie al fatto che prende in considerazione non solo i trasferimenti di valore ai professionisti sanitari, ma anche al personale amministrativo e alle organizzazioni che operano in sanità». «Purtroppo - prosegue - sia i comportamenti opportunistici più gravi che i reati e gli illeciti amministrativi sono generati da flussi di denaro o altre utilità non tracciabili. Di conseguenza, se da un lato il Sunshine Act è indispensabile per una maggiore trasparenza sui trasferimenti di valore, dall'altro la sua efficacia nel prevenire i fenomeni corruttivi in sanità è molto incerta».

Sulla base dei dati e delle evidenze raccolte, Gimbe ha presentato alla Commissione le sue proposte di modifica e integrazioni del testo di legge: «Estendere le finalità della legge, oltre che alla prevenzione dei fenomeni corruttivi, anche a quella dei comportamenti opportunistici; includere tra gli obiettivi della legge, oltre alla ricerca, anche il sistema nazionale Ecm, di fatto non preso in considerazione dal testo attuale; includere tra le "imprese produttrici" quelle che commercializzano prodotti nutrizionali (latte artificiale, prodotti senza glutine e aproteici, integratori) e l'industria alimentare, tenendo conto che consistenti evidenze dimostrano rilevanti conseguenze sulla salute pubblica dei conflitti di interesse nella scienza della nutrizione». E ancora, «includere tra le "organizzazioni" che possono percepire denaro sia i provider accreditati per l'Ecm, sia soprattutto le società di servizi, attualmente in pole position per trasferimenti di denaro; allineare il "Registro pubblico telematico" agli standard degli Open Data, già utilizzati dal ministero della Salute; escludere dal testo di legge il monitoraggio delle "relazioni di interesse" che non prevedono transazione finanziarie, che finirebbero per sovraccaricare il Registro pubblico telematico con un'enorme mole di dati irrilevanti ai fini della prevenzione di comportamenti opportunistici e illeciti, alimentando inutilmente la cultura del sospetto».

Sul Sunshine act in audizione anche **Mario Clerico** e **Gianmauro Numico**, rispettivamente Presidente e Vicepresidente di Cipomo. «Nella proposta di legge n.491 sono chiaramente espressi i principi sulla trasparenza» ha spiegato Mario Clerico «che sono condivisi da Cipomo. È apprezzabile che nella stessa proposta l'onere della 'disclosure' non sia a carico dei soggetti che operano nel settore della salute. Questo garantisce trasparenza e riduzione del peso burocratico di notifica dei dati. Risulta altresì con molta chiarezza» aggiunge Cipomo in una nota «che il contributo dell'Industria costituisce molto spesso un indispensabile supporto alla formazione e alla ricerca, che soffrono di una gravissima carenza di finanziamenti da parte della struttura pubblica. È importante allora che, parallelamente allo sforzo di rigorosa regolamentazione dei rapporti finanziari tra pubblico e privato, di prevenzione e repressione dell'illecito, la politica e le istituzioni rifuggano dal pericolo di conferire uno stigma sociale a queste relazioni economiche».